

più importanti Società di previdenza per gli operaj d'Italia, che è l'Associazione Generale di Mutuo Soccorso fra gli operaj di Milano, e nella quale diede poderoso incremento ad un fondo speciale per i figli dei soci, non volendo che mai venisse menzionato il suo nome. Sovvenne pur largamente il primo Istituto di pneumoterapia; promosse ed aiutò gli studi intesi a fondare un Istituto Antirabbico a Milano, per cura dei dottori Bareggi e Baratieri; iniziatore e benefattore costante di moltissime istituzioni cittadine, fu tale in maniera particolare dell'Istituto Oftalmico, a cui donò una rilevantissima somma, istituendovi il primo letto di patronato. Alla Società d'Incoraggiamento d'arti e mestieri aggregò una speciale istituzione agraria, che porta il nome della Famiglia **Ponti**.

I sodalij operaj milanesi furono in vario modo ricordati dal **Ponti**, e taluni con assegni annuali, promovendone l'incremento in profitto della classe lavoratrice.

È poi notevole che la vastità e molteplicità delle imprese industriali, come non aveva punto intiepidito il suo nativo istinto a beneficiare, così non aveva in lui illanguidito, nè ottuso minimamente il gusto ed il culto gentile che egli aveva per le arti.

Nel soccorrere il prossimo e nell'ammirare il bello, egli, anzi, trovava alle sue molte fatiche riposo, e conforto alla mente, affinata con la educazione distinta e co' viaggi all'estero per ragione di studio. Così egli giovava ampiamente al decoro dell'arte e alla fama degli artisti, e sono, fra gli altri, splendido monumento la villa sua principesca di Biumo Superiore, ornata da lui con affreschi e marmi degli artisti più celebrati, fra cui il Barzaghi, il Bertini, il Cremona ed altri, e il restauro del cortile del suo palazzo a Milano, che è uno dei più superbi esemplari dello stile del 500. E del pari favori l'incremento delle

scienze con mano generosa, perchè, oltre ad aver sostenuto la pubblicazione del giornale scientifico *Il Politecnico*, come s'è già detto, largheggiò con scienziati e letterati, perchè potessero compiere i loro studi o pubblicare le loro opere. Coadiuvato dal prof. Regazzoni, fondò un prezioso Museo paleontologico nell'Isola Virginia, nel lago di Varese, di sua proprietà; e pose amorosa sollecitudine nell'ordinare e nell'arricchire la preziosa Biblioteca domestica.

La mente eletta ed acuta del **Ponti**, le qualità del suo forte carattere rifulgono ancora più altamente nel campo delle industrie manifatturiere ed agricole, nelle quali, ispirandosi ad un ordine d'idee superiori al suo particolar tornaconto, lasciò orme indelebili dell'opera sua sapiente, e schiuse al lavoro nazionale un nuovo e promettente avvenire. L'impulso da lui dato all'industria dei cotoni, ottenuta mediante i migliori perfezionamenti tecnici, lo rese per tempo benemerito, chè essa deve al **Ponti** il suo sicuro, felice indirizzo, meglio rispondente alle esigenze del consumo più esteso e delle mutate condizioni dei vari mercati. Di tale industria egli fu considerato il decano, e molti dovettero a lui solo la loro fortuna.

Di due industrie quasi nuove dotò l'Italia; quella del lino e quella della canapa, a cui il paese stesso doveva ritenersi particolarmente designato per il riscontro che esso ha nella produzione agricola della materia prima.

L'industria della juta, fu tra i primi a introdurla in Italia il **Ponti**, che non esitò ad assegnarvi vistosi capitali, perchè attecchisse, come attecchì infatti, e con esito felice, innestata alle due precedenti. Delle opere sue nel campo industriale fa fede il grandioso opificio a Fara d'Adda, dove lavorano 3000 operai, e a cui vennero aggregati due nuovi opifici di Cassano d'Adda e di Crema, formandone una colossale Società anonima, in tempi nei

quali dovè sopperire alle imperiose esigenze di una imminente concorrenza col valido contributo della poderosa sua mente, del suo credito e di una attività, che egli non scemò punto all'opera sua sino agli ultimi giorni di vita.

Nonostante le vicissitudini attraverso le quali dovette passare questa industria in tempi di crisi difficilissimi, si può dire averne egli oggi assicurata la esistenza e le sorti future.

Il fermo proposito di favorire quanto mirasse a migliorare le condizioni dell'industria nazionale, e a preparare le basi della indipendenza economica del nostro Paese, rendeva il **Ponti** sollecito ad aiutare le iniziative che gli sembrassero degne di così patriottico intento. Non c'è dunque da meravigliare se promosse e aiutò con larghi capitali anche industrie non affini alle sue.

Fra esse basta citare le industrie meccaniche di Legnano e Castellanza, tra le più ragguardevoli d'Italia, per non dire delle molte altre che promosse e sovvenne in quel territorio, nella città di Milano, e anche in altre provincie; oltre agli studi, a sue spese compiuti, di strade ferrate, necessario coefficiente dello sviluppo economico e industriale.

Tutto questo assicurava al **Ponti** l'incontestabile predominio di cui egli non abusò mai; anzi, in molte occasioni si astenne da lodevoli iniziative per lasciarne ad altri il merito ed il profitto.

Non poté esimersi però dall'accettare l'ufficio di primo Presidente del Cotificio Cantoni, appena venne costituito, e del Linificio e Canapificio nazionale, della cui Società anonima fu il fondatore.

Anche nell'agricoltura il **Ponti** trovava modo e tempo di dar prove luminose del suo ingegno versatile e della sua pertinacia, la quale nulla aveva di egoistico, ma era uma-

nitaria e patriottica. Egli riusciva anzitutto ad attuare, anche nell'organamento e nell'indirizzo delle importanti sue aziende rurali, le migliori innovazioni domandate dal progresso dei tempi. L'amministrazione era coordinata ai principj di una logica semplice ed evidente, che permetteva di rilevare facilmente le deficienze o le imperfezioni, il risveglio o le perdite in qualsiasi ramo. I suoi vastissimi latifondi subirono in breve, nonostante gl'inevitabili e forti ostacoli opposti dalla natura stessa delle cose, la più rapida e completa trasformazione; nè risparmiava a tale effetto capitali e fatiche. Applicò tra i primi il sistema delle colture sperimentali, di quelle intensive, degli utili raffronti fra coltura e coltura, assicurati da una ingegnosa contabilità, e l'introduzione di nuove industrie agricole, come quella de' latticinj, del formaggio Ementhaler, per cui ottenne premj a vari concorsi, e quella enologica con i prodotti del suo vigneto di Travedona.

Segnatamente nei suoi latifondi delle provincie di Milano, Verona, Mantova, Como, attivò su larga scala sapienti opere di miglìoria: case coloniche igieniche, concimi chimici e macchine agricole.

Fece pure importantissime opere d'irrigazione, e fu primo e caldo fautore del canale Villoresi. Iniziò studi scientifici a profitto della piscicoltura; tentò l'introduzione delle mucche olandesi, studiandone l'allevamento per la possibilità di un incrociamiento di questa razza con quella svizzera. Fu tra' primi importatori del seme da bachi giapponese, non badando a spese per migliorarne l'allevamento. A Pontepossero e altrove ne introdusse la coltura, secondo il sistema lombardo, e quivi introdusse pure in modo razionale la prateria irrigua, e la coltivazione del lino con risultati soddisfacentissimi; e questo nel fine di assicurare alle famiglie coloniche lavoro durante l'inverno.

Chi volesse, pertanto, in brevi tratti delineare la morale personalità di **A. Ponti**, potrebbe, io credo, rilevare con'egli fu insigne per diversi aspetti. Poichè, elevandosi al disopra delle grette considerazioni del tornaconto, pur versando nel tirocinio di importanti e svariatissimi affari, provò come l'uso della ricchezza debbasi interpretare quale un apostolato civile e morale; di che fanno fede la non mai smentita dimenticanza di sè medesimo, la bella alleanza in cui sempre volle contemperare l'incremento della sua fortuna coll'interesse e la prosperità di quanti vi cooperarono, la liberalità con la quale conseguì altri intenti geniali, la sollecitudine nel procurare costantemente il vantaggio del suo paese, che fu sempre in cima a' suoi pensieri ed affetti. Fanno testimonianza dell'animo suo gentile il culto che egli ebbe per la famiglia, a cui tutto si consacrò, e la filantropia inesauribile onde volle, per quanto era possibile, se non soppressa, mitigata la legge delle umane miserie, sia colle larghe ed efficaci munificenze, sia con gli aiuti indiretti, che sollevano chi soffre senza offenderne la dignità, sia col promuovere le utili istituzioni della previdenza, gloria in gran parte dei nuovi tempi, e della cui applicazione fu precursore convinto. Austera integrità e benevolenza; indomita energia di volere in ogni opera degna, e diffidenza modesta delle forze sue proprie; munificenza e semplicità; tutte queste doti si armonizzarono in lui, con mirabile accordo, personificando un vero carattere. Se egli avesse o più retta l'intenzione o più acuto il giudizio, male avresti potuto decidere; e questa unione simpatica di qualità dava al **Ponti** un'autorità ed una influenza a cui pochi si sottraevano, ma di cui egli stesso era, nella modestia sua, inconsapevole.

Quando si seppe la triste notizia della morte di **Andrea Ponti**, il lutto fu generale. La città e la pro-

vincia di Milano parvero colpite da grave sventura, e l'eco dolorosa si ripercosse in molte parti d'Italia. Re Umberto, il quale conosceva **Andrea Ponti** personalmente, e ne pregiava in alto grado le civili benemerienze, scrisse nobili parole di conforto al figlio e di condoglianza alla vedova di questo compianto cittadino d'Italia.

Il nome di **Andrea Ponti**, di questo atleta del lavoro e di ogni proposito generoso, splenderà dunque nella storia del nostro risorgimento industriale, nelle pagine della beneficenza pubblica, nell'albo degli uomini dal forte volere; e la sua vita sarà sempre a'suoi proprj concittadini, e segnatamente alle giovani generazioni, un solenne insegnamento.

Discorso del signor Avv. GIUSEPPE MACCHI ff. Sindaco di Varese.



SIAMO qui adunati per dare l'ultimo tributo di affettuosa riverenza e di profondo compianto alla salma del Cav. Dott. **Andrea Ponti**, il cospicuo industriale, l'insigne benefattore, il filantropo acclamato.

Il nome benedetto dell'Estinto, non v'ha chi non senta aver esso il diritto di andare congiunto alle illustrazioni ed alle glorie d'Italia.

Non spetta a me di tessere gli elogi di Lui, che emerse culminante nel campo industriale ed economico, in tante opere egregie compiute con prodigiosa intraprendenza, e nel culto della famiglia.

Non a me di rilevare come le eccelse mete del progresso e della umanità fossero il costante ideale della instancabile sua operosità.

Io mi limiterò in nome di questa città, che ho l'onore di rappresentare, a rendere un deferente, schietto e vivo omaggio all'Uomo stimato e caro, che anche qui impresse larga orma della sua carità altrettanto modesta quanto munificente.

Dirò solo che **Andrea Ponti** ai cospicui ed innumerevoli benefizii in pro della natia Gallarate — all'essere

sempre stato nella sua Milano fra i primi in ogni iniziativa cittadina aperta in nome della beneficenza — volle aggiungere speciali interessamenti per Varese, ove si compiaceva di non infrequenti soggiorni nella deliziosa sua Villa.

Ricordo col sentimento della più viva riconoscenza che in nome del diletto suo figlio Eligio, alcuni anni sono qui perduto, fondava un Asilo modello per l'infanzia, che Egli diligeva di paterne sollecitudini.

Ricordo che nell'elegante fabbricato eretto per la pia opera educativa apprestava generosamente anche i locali per le Scuole rurali per la Castellanza di Biumo Superiore.

Ricordo il largo sussidio per gli studi all'intento di una desiderata condotta d'acqua in servizio del civico Nosocomio.

Ricordo la provvida istituzione di baliatico, onde dotava la Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai.

Ricorderò, infine, per tacere d'altro, le profuse elargizioni ai nostri poveri date con illuminata carità e collo squisito riserbo, che fa il soccorso più pregiato e santo.

Ben a ragione il Consiglio comunale, all'annuncio della dolorosa perdita, deliberava, l'altra sera, di aggiornare la seduta a manifestazione di lutto cittadino, di intervenire in corpo ai funerali, e di affidare a due dei più notevoli suoi membri il pietoso ufficio di accompagnare questa bara alla tomba di Famiglia.

Dato così al Cav. Dott. **Andrea Ponti** il ben mesto estremo saluto, e rinnovando alla desolata Famiglia l'espressione di quel cordoglio che è nel cuore di quanti conobbero ed apprezzarono i meriti dell'Estinto, — è colla più viva commozione dell'animo che consegno all'egregio Collega di Gallarate la preziosa Salma.

*Discorso del conte LEOPOLDO PÜLLÈ, Deputato al Parlamento,
cognato di Andrea Ponti.*



LN così breve tempo quante lagrime sulle tombe
dei **Ponti!**

Maria, Francesca, Battista, Luigi... ultimo **Andrea!**

Andrea, il morto più insigne, la perdita più grave e
lagrimata!... **Andrea**, che oggi ci sta davanti qui den-
tro chiuso per sempre!

Come la luce che illumina, Egli spargeva i suoi raggi
rischiarendo e fecondando tutto ciò che lo contornava.

Egli era padre, fratello, amico, consigliere provvido,
retto, affettuoso di tutti noi.

Non un atto, si può dire, della nostra vita che non
tosse da lui confortato, sussidiato, quasi sempre ispirato.

E, morto **Andrea**, che silenzio, che deserto, che
vuoto, circonda tutti quanti noi!...

Signori! mai nell'accostarmi a una bara, io sentii il
mio cuore stretto, angosciato come oggi; e, guardando a
quella casa — dalla quale, pur pochi anni addietro, un'altra
bara scendeva tutta coperta di fiori, e noi qui portati dal
dolore, piangevamo su quella la ridente giovinezza che si
spegneva — guardando a quella casa da dove anche oggi,
come allora, non escono che singulti, chino la fronte con-
turbata e paurosa, pensando alla vedova, ai figli, che di
tanta luce restano orbat!

Andrea Ponti — chi non lo sa? — era grande e
generoso, quanto timido e modesto.

Viveva nascosto, ma tutta Italia lo conosceva.

Gli onori lo cercavano; Egli li fuggiva quasi pauroso.

Nè posso scordare quel giorno in cui, richiesto se avesse gradita una suprema dignità politica, **Andrea Ponti** impallidi dapprima, per modestia se ne offese, e, addolorato esclamò:

— Se mi volete veder morire... fate!

Ecco l'uomo tal quale Egli era. Tempra antica; carattere d'altri tempi.

Ma le virtù di **Andrea** non sono di quelle cui basti un informe e fuggitivo elogio funebre. Esse ad altri e a più alti onori hanno diritto.

Signori! la gratitudine dei popoli, i giudizi imparziali della storia assegnano sovente a principi e a monarchi virtuosi un secondo nome che risponda alla loro virtù...

Gentiluomo nella carità, atleta nel lavoro, principe nelle industrie, santo nella famiglia — nessuno mai contrasterà alla storia di chiamare questo insigne lombardo:

Andrea Ponti, il filantropo.

Tu, o gentile anima, accogli dalla mia bocca l'estremo vale de' congiunti.

E tu, Ettore, figlio suo, in alto il cuore!... la tua via è tracciata... lo spirito di tuo Padre ti guida!